

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – mercoledì 7 maggio 2025

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Liste d'attesa e diritto di garanzia. Oltre 21 mila richieste (Piccolo)

Regione in coda alla classifica per le Case della comunità (Piccolo)

Il Pd: con l'ingresso dei privati strutture per anziani più costose (M. Veneto)

Case di riposo, i soldi dei privati necessari per nuove strutture (Gazzettino)

Medici di base, le Regioni: «Riconoscere la specialità» (M. Veneto)

Maternità e servizi sanitari la classifica non sorride e aumentano le violenze (Gazzettino)

Friuli, ritorno in Europa per "annullare" i dazi (Gazzettino)

Università, Vianelli nuova rettrice (Piccolo)

«Entusiasta e onorata». La lunga corsa partita dalla resa di sei anni fa (Piccolo)

Premio giornalistico nel nome di Grilz: «Un esempio». E ritorna la protesta (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 10)

Attesa per i funerali di Straulino. Riprende l'attività in cartiera (M. Veneto Udine)

Sfruttati sul lavoro, parte la denuncia (Gazzettino Udine)

Reparti dell'ospedale, i trasferimenti ritardano Piano Asfo per l'estate (M. Veneto Pn)

Tornelli all'entrata dei bus pubblici contro chi non paga (Gazzettino Pordenone)

Decine di convogli cancellati per lo sciopero dei ferrovieri (Piccolo Trieste)

Liste d'attesa e diritto di garanzia. Oltre 21 mila richieste (Piccolo)

Marco Ballico - C'è chi ha risposto con dati puntuali, chi invece ha fornito informazioni meno dettagliate. Ma la sintesi è quella del boom di richieste di accesso al diritto di garanzia sulle liste d'attesa a fronte del mancato rispetto dei tempi di erogazioni di servizi e prestazioni sanitarie. In un solo anno, in Friuli Venezia Giulia le istanze sono aumentate di oltre dieci volte: dalle 1.927 contate nel 2023 si è saliti a 21.099 nel 2024, con punte di oltre 7 mila in AsuFc e in Asugi. L'ANTEFATTO Bisogna ritornare indietro di cinque anni e mezzo per ricostruire la vicenda. Nella seduta del 25 ottobre 2019, su proposta dell'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, la giunta Fedriga approvava il piano regionale di governo delle liste d'attesa 2019-21. In un allegato alla delibera si precisava che, nel caso di prestazioni di primo accesso con priorità B (10 giorni), D (30 giorni per le visite, 60 per gli accertamenti diagnostici) o P (180 giorni), ogni Azienda «è tenuta ad assicurare tramite le proprie strutture, o altre pubbliche o private accreditate, il rispetto dei tempi previsti». Le procedure delle Aziende, è l'ulteriore passaggio, «devono prevedere modalità dettagliate di percorsi di tutela idonei a soddisfare e garantire l'erogazione della prestazione nei tempi stabiliti mediante ricerca di ulteriori spazi disponibili nell'ambito aziendale, eventuale aumento della disponibilità anche temporanea dell'offerta, altre modalità individuate ad hoc». In assenza di soluzioni, «l'utente, previa autorizzazione, può effettuare la prestazione in libera professione presso strutture pubbliche o private accreditate, con rimborso dell'intera spesa sostenuta a eccezione del costo del ticket che rimane a suo carico».

LA SOLLECITAZIONE Una via d'uscita rimasta scritta sulla carta, anche perché negli anni successivi il sistema è stato travolto dagli effetti della pandemia. Una volta usciti dal tunnel, però, e in presenza di liste d'attesa sempre più lunghe, la giunta è intervenuta con una nuova delibera nel gennaio 2024, sollecitando le Aziende sanitarie a definire i criteri per assicurare il diritto ai cittadini che necessitano di visite ed esami nei tempi stabiliti dai sanitari. E così, nel 2024 le richieste sono non poco aumentate. A trasmettere i dati è il consigliere del Partito democratico Nicola Conficoni, che ha fatto un accesso agli atti proprio sulle domande di accesso ai percorsi di tutela previsti dalla delibera di giunta dell'ottobre 2019 e ha quindi messo assieme le risposte delle diverse Aziende.

I NUMERI NELLE AZIENDE I dati più precisi sono quelli di AsFo, che con il direttore sanitario Michele Chittaro informa di un decollo delle richieste da 252 a 6.454, di cui 5.792 accolte, il 90%. Molto limitati i rimborsi: solo due, per un totale di 660 euro. In crescita pure i numeri di Asugi, come comunica il direttore sanitario Daniele Pittioni: da 1.675 a 7.522 richieste, con due rimborsi autorizzati nell'area giuliana per 406 euro complessivi. Quanto ad AsuFc, il direttore amministrativo Francesco Magris spiega che il monitoraggio del percorso di tutela è divenuto operativo dal settembre 2024 e dunque l'Azienda Friuli Centrale rende noti solo i dati dell'anno scorso: 7.003 domande, di cui 6.091 accolte.

BURLO E CRO Restano gli Irccs. Al Burlo Garofolo di Trieste, la risposta è del direttore sanitario Nelso Trua, le richieste di garanzie sono state 120 nel 2024, di cui 116 accolte. Il Cro di Aviano, con il direttore generale ad interim Giuseppe Tonutti, precisa che l'istituto «garantisce il supporto ad AsFo per le istanze riferite a prestazioni di natura oncologica di propria pertinenza, secondo la procedura dell'Azienda, che dispone delle informazioni in argomento».

LE CRITICHE DEL PD Il riassunto, secondo Conficoni, è che «siamo di fronte alla palese dimostrazione di quanto questi percorsi fossero celati ai cittadini e ora emergono solo a fronte delle pressanti richieste dei comitati di rivedere i regolamenti per facilitare l'accesso, rilanciate dal nostro gruppo nelle istituzioni con conseguente clamore mediatico. Tuttavia – conclude –, serve fare di più per rendere concretamente esigibile un diritto riconosciuto dalla legge, sia potenziando i servizi, sia pubblicizzando le procedure volte ad assicurare il rispetto dei tempi stabiliti dalle ricette».

Regione in coda alla classifica per le Case della comunità (Piccolo)

Avanti piano. Il 2026 è l'anno della scadenza del cuscinetto dei fondi Pnrr, ma a 2025 inoltrato la riforma dell'assistenza territoriale arranca. Così almeno fa emergere la fotografia della Fondazione Gimbe: solo il 2,7% delle Case della Comunità italiane è pienamente operativo, mentre per Ospedali di Comunità (nessuno ha tutti i servizi attivi) e per il fascicolo sanitario elettronico (non c'è un solo territorio operativo al 100%) va quasi peggio.

In un contesto di palese ritardo, il Friuli Venezia Giulia è in coda alla classifica. Citando dati Agenas del dicembre scorso, Gimbe mostra che tra le sei Regioni che non hanno CdC con almeno un servizio dichiarato attivo c'è pure la nostra (che di Cdc ne dovrebbe attivare 32, di cui 6 nel 2025), accanto a Basilicata, Campania, Valle d'Aosta e alle due Province di Trento e Bolzano.

Stessa situazione sugli Ospedali di Comunità: per il Fvg siamo a quota zero (sui 13 previsti) come Basilicata, Calabria, Lazio, Piemonte, Valle d'Aosta, Trento e Bolzano. Per quel che riguarda, invece, il fascicolo elettronico, con il 75% di documenti digitali disponibili sul totale il Fvg si mette alle spalle cinque Regioni, perfino la Lombardia (le altre sono Umbria, Valle d'Aosta, Marche e Puglia). Un ultimo dato riguarda i cittadini che hanno dato il consenso alla consultazione dei propri documenti. La risposta dei residenti Fvg è molto alta (83%). Solo in Emilia Romagna (89%), Trento e Veneto (entrambe 87%) ci sono numeri superiori. «Al 31 marzo 2025 - commenta Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - per la Missione Salute del Pnrr non era prevista alcuna scadenza europea e l'unica scadenza nazionale è stata rispettata. Tuttavia, al di là del rispetto formale, a poco più di un anno dalla rendicontazione, la riforma dell'assistenza territoriale e l'attuazione del fascicolo sanitario elettronico procedono a rilento, con marcate diseguaglianze territoriali»... m.b.

Il Pd: con l'ingresso dei privati strutture per anziani più costose (M. Veneto)

«Come sempre, anche sulle case di riposo si va avanti senza alcun confronto. Il credito dato dal Consiglio regionale rispetto alla sperimentazione di forme di gestione in partenariato delle case di riposo a dicembre 2024 non si è trasformato in alcun tipo di condivisione. Ma una domanda va fatta: quali garanzie si pensa di dare ai cittadini rispetto alla qualità del servizio offerto in rapporto al costo della gestione? ». Lo afferma la consigliera regionale Manuela Celotti (Pd) intervenendo nel dibattito sulla case di riposo in regione.

«Se già oggi molte famiglie fanno difficoltà a sostenere le spese delle case di riposo, cosa avverrà un domani, visto che il privato, se è profit, oltre al pareggio delle spese punta a ottenere anche un utile dalla gestione? » si chiede ancora Celotti secondo la quale «sarà interessante capire se i contributi regionali per l'adeguamento delle case di riposo gestite dai Comuni o dalle Asp verranno garantiti solo a fronte della sottoscrizione di un partenariato pubblico privato o anche a quei Comuni che dovessero decidere di non applicare questo nuovo modello, perché magari le loro case di riposo funzionano e non hanno problemi di bilancio». E poi c'è il nodo personale, che già oggi è in parte pubblico, e in parte dipendente delle cooperative cui vengono appaltati pezzi di servizio: «Come si pensa che i Comuni possano gestire dal punto di vista amministrativo passaggi così complessi, vista la carenza di personale e di competenze che li contraddistingue? La Regione metterà a disposizione un apposito ufficio? Tutte domande che non abbiamo avuto ancora nemmeno l'occasione di porre»...

Case di riposo, i soldi dei privati necessari per nuove strutture (Gazzettino)

Loris Del Frate - L'idea piace. Almeno a una buona parte dei presidenti delle Asp che nel corso dell'incontro tenuto l'altro giorno con l'assessore hanno capito che la necessità di avere nuovi posti per gli anziani non autosufficienti è legata praticamente in toto, alla ricerca di alleanze economiche con i privati. «Certo che siamo favorevoli - spiega il presidente della Asp Virginia Fabbri Taliento di Cordenons, Angelo Sartori - del resto questa è la strada possibile per fare investimenti sulle strutture. Faccio il nostro esempio - va avanti - noi abbiamo uno studio di fattibilità per la realizzazione di un nuovo immobile a fianco di quello esistente in un terreno di nostra proprietà. Per realizzarlo servono 6 milioni di euro. Trenta posti legati alle demenze e un centro diurno. Con il partenariato pubblico - privato potremo pensare di realizzarlo. È ovvio che il passaggio non sarà immediato, ci vorrà del tempo, ma questa è la strada giusta. Anche perché - conclude - come ha spiegato l'assessore Riccardi - il privato si assume il rischio di impresa, il pubblico mantiene il controllo e la gestione».

I NUMERI Per capire l'importanza del progetto illustrato dall'assessore basterebbe riportare alcuni numeri: oggi sono 11 mila i posti letto per anziani non autosufficienti contro i 3 mila posti letto degli ospedali. Non è tutto: il numero è destinato a salire di molto negli anni e la richiesta è in continua salita. C'è un altro dato che non può essere dimenticato: una nuova struttura da 120 posti letto costa intorno ai 18 - 25 milioni di euro. Impossibile che i soldi pubblici riescano da soli a soddisfare le necessità del territorio.

L'INCONTRO L'obiettivo dell'incontro dell'altro giorno, dunque, è stato quello di avviare la fase di consultazione preliminare finalizzata a promuovere modelli di gestione integrata e ad incentivare i partenariati pubblico - privato per un uso più efficiente delle risorse e la riqualificazione del patrimonio edilizio legato alle residenze per anziani non autosufficienti. Come ha spiegato l'assessore Riccardo Riccardi si tratta di una "norma ricognitiva, un'ipotesi di lavoro che dovrà tenere conto di storie e condizioni diverse, tra Comuni capoluogo, con solidità amministrativa e bacini allargati e piccoli Comuni, magari in aree montane o periferiche".

LE SINERGIE Rafforzare la sinergia tra pubblico e privato nella gestione dei servizi per la popolazione anziana fragile, migliorando le strutture, la qualità dei servizi e la sostenibilità economica è quindi l'obiettivo prioritario della Regione, che ha ribadito più volte come non si tratti di un'operazione che vuole andare nella direzione di un rafforzamento della gestione del privato nel sistema regionale. L'altro giorno sono state raccolte alcune manifestazioni di interesse da parte di Comuni e Aziende pubbliche di servizi alla persona con l'obiettivo di mappare i fabbisogni edilizi e sostenere, attraverso cofinanziamento, interventi di riqualificazione o nuova edificazione.

LA CONTROPARTITA Il partenariato tra pubblico e privato (stessa formula usata per gli ospedali di Latisana e Spilimbergo) viene definito come un accordo di lungo periodo tra enti pubblici e operatori economici privati, finalizzato alla realizzazione di opere o alla gestione di servizi di interesse pubblico. Il soggetto privato apporta un contributo economico significativo e si assume il rischio operativo. Le forme contrattuali possono includere concessioni, finanza di progetto, leasing e contratti di disponibilità. I contratti possono essere stipulati solo da enti qualificati secondo l'articolo 63 del Codice dei contratti pubblici, iscritti nell'elenco tenuto da Anac, l'Agenzia nazionale per l'anticorruzione, che comprende anche le centrali di committenza e i soggetti aggregatori. «È stato dato l'avvio ad un processo di ricognizione per confrontare e valutare le varie proposte di modelli di gestione integrata - ha concluso l'assessore Riccardi - mediante la partecipazione del privato con eventuali soluzioni per ottimizzare l'uso delle risorse pubbliche».

LA COMMISSIONE SALUTE

Medici di base, le Regioni: «Riconoscere la specialità»

Definito il pacchetto di proposte che oggi sarà discusso dai governatori

Cristian Rigo

Sulla necessità di una riforma della medicina generale il parere della commissione Salute della Conferenza delle Regioni è stato unanime. E un primo pacchetto di proposte sulle modalità con le quali potrebbe essere perfezionata è stato messo a punto ieri dagli assessori regionali riuniti a Roma in modo tale che oggi i governatori possano valutarlo.

LA SANITÀ PUBBLICA

«Abbiamo preso in esame diverse ipotesi - ha riferito l'assessore alla Salute del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi - per consentire ai presidenti delle regioni di porre la tematica sul tavolo del confronto con il Governo poiché siamo parlando di una materia di competenza dello Stato». Tra le possibili soluzioni c'è anche l'ingresso dei medici di medicina generale all'interno della sanità pubblica. «È una possibilità - ha confermato Riccardi - ma non l'unica. Il problema è rivedere il rapporto della sanità pubblica con la medicina generale per fare in modo che vengano garantite almeno due condizioni: la prima è quella di popolare le strutture come le case di comunità all'interno delle quali le cure primarie di medicina generale non possono avere un ruolo di secondo piano se vogliamo che diventino dei punti di riferimento per il presidio del territorio. La seconda è consentire alla sanità pubblica di poter garantire servizi di medicina generale davanti a situazioni di necessità perché non è pensabile che, come accaduto durante la pandemia, si debba negoziare accordi su base volontaria (che fortunatamente ci sono stati) per mettere in atto misu-



LEIPOTESI
TANTI NODI CHE SARANNO
AFFRONTATI NELLA RIFORMA

L'assessore:
messi a disposizione
oltre 28 milioni
per gli accordi
regionali come
risorse integrative

«Non è pensabile
che, come accaduto
con la pandemia,
si debba negoziare
accordi su base
volontaria»

re ritenute necessarie come per esempio la campagna vaccinale e la sorveglianza».

L'ATTRATTIVITÀ

L'altro tema affrontato ieri dagli assessori regionali è relativo all'attrattività dei mmg. «C'è un problema di rango di specialità e l'auspicio è che nel percorso professionale venga fatto un salto in avanti sul fronte della competenze e delle attività formative per arrivare al riconoscimento della specialità», osserva Riccardi. Un appello condiviso da Luca Maschietto, segretario Simg Fvg che aveva sottolineato la necessità di «portare la materia della medicina generale in maniera strutturale nel corso di laurea e farla diventare una specialità».

GLI INCENTIVI

Tra le idee prese in esame c'è anche la revisione dei sistemi

di incentivo per la copertura di attività strategiche, per chi decide di prestare soccorso anche nelle Case di Comunità, con contributi specifici per chi apre uno studio nelle aree disagiate. Il segretario regionale della Fimmg Ferdinando Agrusti aveva auspicato che l'attrattività possa essere favorita anche «dai contenuti dell'accordo che definiremo con la Regione». Dal canto suo Riccardi ha ricordato tutte le misure messe in campo dall'amministrazione regionale a sostegno della medicina territoriale come «l'incremento di 2 milioni al finanziamento destinato ai collaboratori di studio e gli oltre 28 milioni di euro messi a disposizione per gli accordi regionali quali risorse integrative».

LE CASE DI COMUNITÀ

«Siamo favorevoli, considerando oramai improcrastinabile, a una riforma della medicina generale nel suo rapporto con la sanità pubblica anche per far funzionare gli investimenti che stiamo realizzando sul territorio a partire dalle case della comunità», ha precisato Riccardi. Quest'anno contiamo di inaugurare le prime 4 sedi a Trieste, Udine, Cividale e Gemona ed entro il prossimo contiamo di completare il programma che ci consentirebbe di avere a disposizione una struttura capillare (con un'apertura di 12 ore al giorno) per garantire le cure primarie alleggerendo così anche il pronto soccorso. La semplificazione di dipendenza o meno dei mmg non può essere trattata a colpi di clava, l'importante è che la sanità pubblica, quando ne ravvede la necessità, possa disporre della medicina generale senza essere costretta ad accordi sindacali su base volontaria». —

DI PROCESSIONE RISERVATA

Maternità e servizi sanitari la classifica non sorride e aumentano le violenze (Gazzettino)

Equilibriste. Sono le donne madri, in Italia e anche in Friuli Venezia Giulia. Sono le donne che, come equilibriste su una fune, si dividono tra lavoro, figli, impegni dei figli, casa, assistenza ai genitori. E alcune non ce la fanno. Sono le donne costrette a lasciare il lavoro perché falliscono la conciliazione, mediamente una su 5 abbandona il lavoro per la maternità, che diventano una su 3 se quel figlio ha una disabilità. "Equilibriste, la maternità in Italia" è il titolo del rapporto di Save the Children, giunto alla 10^a edizione, che raccoglie dati e analisi proprio sul tema delle donne e della maternità. Una scelta, quella di essere madri, che diventa sempre più difficile e complessa, se è vero che anche lo scorso anno il numero delle nascite è risultato ancora in calo, con 370 mila nuovi nati, il 2,6% in meno rispetto al 2023. In Italia il tasso di fecondità è di 1,18 figli per donna, in Fvg è di 1,19, un po' più basso del dato nazionale, mentre l'età in cui si ha il primo figlio sale, oggi è sopra i 32 anni.

Nella classifica delle regioni "amiche delle mamme", il Fvg non è messo malissimo, occupa infatti l'8° posto (al primo c'è Bolzano, seguono Emilia Romagna e Toscana), ma ha perso due posizioni rispetto al report dello scorso anno, e vanta anche un non brillante primato, quello relativo alla violenza dove è al primo posto con 4,54 centri antiviolenza ogni 100 mila donne. Sul fronte lavoro il tasso di occupazione delle madri con figli minori è superiore alla media nazionale, con i limiti di cui abbiamo scritto spesso, redditi bassi e carriere al palo. E se questo nostro Paese è già poco accogliente per le madri, sono le madri single, equilibriste tra le equilibriste, a incontrare ancora più difficoltà. Negli anni, i nuclei monogenitoriali (famiglie composte da un solo genitore con figli) sono passati da circa 2,6 milioni del 2011 a oltre 3,8 milioni nel 2021, +44%, mentre le coppie con figli sono calate nel tempo.

E il 77,6% delle famiglie monogenitoriali è costituita da madri sole con i propri figli, e sono una delle tipologie familiari più esposte al rischio di povertà. Tornando alla classifica del rapporto, nell'area della rappresentanza, il Friuli Venezia Giulia si conferma al 14° posto, stessa posizione dell'anno precedente, mentre nella dimensione della salute la regione guadagna una posizione salendo dal 12° all'11° posto. Anche sul fronte servizi il Fvg guadagna un posto e si attesta al 5°, mentre nell'area della dimensione della soddisfazione soggettiva il Fvg perde ben 7 posizioni attestandosi al 13° posto rispetto al 6° della scorsa edizione. Se si allarga l'analisi al confronto internazionale, l'Italia esce perdente: è al 96° posto su 146 Paesi nel mondo in relazione alla partecipazione femminile al mondo del lavoro, mentre rispetto al gender gap retributivo si trova alla 95^a posizione, e in Italia più di una donna su quattro (26,6%) è a rischio di lavoro a basso reddito, mentre la stessa condizione interessa un uomo su sei (il 16,8%). Nel rapporto c'è anche una stima a cura del Think- Tank Tortuga su quanto una riduzione dei costi dell'assistenza a carico delle famiglie attraverso gli investimenti in asili nido potrebbe ridurre la child penalty in modo sostanziale, promuovendo una maggiore equità di genere nel mercato del lavoro italiano. Sarebbe necessario «garantire a tutti i bambini e le bambine l'accesso ai servizi educativi per l'infanzia, ampliando l'offerta in tutti i territori e assicurandone la sostenibilità nel lungo periodo, ed estendere la durata dei congedi di paternità, incentivandone l'utilizzo e riconoscendo il valore sociale della cura anche per i padri, in una logica di corresponsabilità. Solo così potremo costruire un futuro in cui la genitorialità, il lavoro e la vita privata non siano in conflitto, ma possano coesistere come parte di un progetto di benessere individuale e collettivo» dichiara Giorgia D'Errico, direttrice affari pubblici di Save the Children. E.D.G.

Friuli, ritorno in Europa per "annullare" i dazi (Gazzettino)

Elena Del Giudice - Dal Regno Unito alla Svizzera, i mercati in crescita per salvare l'export dal tornado Trump. Le previsioni: «Periodo complesso ma sistema solido»

IL DOSSIER Donal Trump e la politica Usa sui dazi, sono stati il convidato di pietra alla presentazione dell'Osservatorio semestrale sull'economia del Fvg della Camera di commercio Pordenone Udine. E non poteva essere altrimenti, data la forte propensione all'export della nostra regione e al fatto che gli Usa sono il primo Paese di destinazione, soprattutto grazie alle navi ma non solo. Ha ricordato Marco Martella, già direttore della sede di Trieste di Banca d'Italia e oggi consulente della Cciaa, che dopo gli choc degli ultimi anni, nel 2024 la crescita globale è rimasta stabile, ma deludente. «A inizio 2025 le previsioni del Fondo monetario indicavano la prosecuzione di questa tendenza ma lo scenario è cambiato radicalmente con il mutamento delle priorità politiche dell'amministrazione Usa» che il 2 aprile ha introdotto le proprie tariffe sulle importazioni negli Stati Uniti «portando i dazi commerciali a livelli non visti da un secolo». Poi sappiamo che alcuni Paesi hanno varato contromisure, quindi Trump ha sospeso i dazi per un periodo. La situazione è dunque di grande instabilità e incertezza ma, sebbene per le imprese del Fvg «l'export verso gli Stati Uniti e altri mercati-chiave sarà sempre pilastro essenziale della crescita ha detto il presidente dell'ente camerale Giovanni Da Pozzo l'eccellenza produttiva, la capacità di innovare e di adattarsi ai cambiamenti sono le caratteristiche delle nostre imprese» che si andranno ancora una volta a dispiegare per affrontare e reagire a questo periodo complesso. Anche ricercando nuovi mercati, con una strategia di diversificazione «che già stanno mettendo in atto». Ricordando i 2,3 miliardi di export 2024 verso gli Usa, Da Pozzo ha richiamato anche «i mercati emergenti extra-Ue ad alto potenziale per il Fvg, individuati peraltro anche a livello italiano dal recentissimo Piano d'Azione per l'export del Ministero degli Esteri». Ad esempio Regno Unito e Svizzera, che spiccano per un incremento di export del 90% e del 385% tra il 2019 e il 2024, seguite Arabia Saudita (+148% nell'ultimo quinquennio), Messico (+160%) e Brasile (+113%), crescite consistenti anche in valori assoluti. Turchia, Cina, Arabia Saudita, India, Messico, Brasile, Emirati, Serbia e Sudafrica, in particolare, forniscono opportunità soprattutto in settori come gomma e plastica, metalli, tecnologia, elettronica e ottica, apparecchi elettrici, macchinari, meccanica e mobili, alcuni dei pilastri dell'export regionale. Sia Martella che Elisa Qualizza dell'ufficio studi Cciaa, hanno segnalato il dinamismo del settore dei servizi, che sopperisce in parte al freno della manifattura. Nel 2024 hanno segnato infatti +1,8% nel complesso, con +2,5% per le attività professionali, scientifiche e tecniche (+109 imprese), +2,3% noleggio, agenzie di viaggi e servizi alle imprese (+70), +2% altre attività di servizi (+103). Il maggior contributo alla crescita in valore assoluto deriva dalle costruzioni (+215 imprese, +1,4%), «il cui effetto traino ha specificato Qualizza si sta però affievolendo». Sul fronte numero delle imprese si registra una sostanziale stabilità con una modifica nel mix: crescono le società di capitali, flettono le altre forme societarie. Anche sul fronte lavoro le entrate aumentano soprattutto nel turismo e nelle costruzioni. «Questo è un periodo in cui è complesso fare previsioni, perché a livello internazionale c'è molta incertezza ha evidenziato l'assessore Emilio Bini nelle sue conclusioni. È interessante in questo contesto vedere che ci sono segni più anche nei primi mesi di quest'anno nella nostra economia». E commentando i dati relativi all'accesso al credito, in flessione, «c'è stato un incremento significativo negli ultimi anni per quanto riguarda l'accesso al credito agevolato che la Regione Fvg ha messo a disposizione», ha aggiunto Bini.

Università, Vianelli nuova rettrice (Piccolo)

Francesco Bercic - Donata Vianelli sarà la nuova rettrice dell'Università di Trieste. A sorpresa e sull'onda di un'affluenza da record (89%) l'attuale direttrice del Dipartimento di Scienze economiche strappa già al primo turno la successione a Roberto Di Lenarda, raccogliendo 552 voti (quasi 50 in più del quorum, fissato a 505). L'altra candidata in lizza, l'ingegnere Ilaria Garofolo, si ferma a 341 voti.

È un passaggio storico per l'ateneo giuliano sotto molti punti di vista. La professoressa Vianelli, vicentina di origine ma a Trieste fin dai tempi della laurea, sarà la prima donna a sedere sullo scranno più alto di piazzale Europa: il suo mandato inizierà ufficialmente il primo di agosto, per concludersi il 31 luglio 2031. Un traguardo tanto più significativo quanto giunge inatteso: la soglia della maggioranza assoluta al primo turno appariva molto elevata, mentre Vianelli è riuscita a far meglio anche rispetto a Di Lenarda nel 2019, costretto a passare per il ballottaggio.

Il record dell'affluenza L'esito elettorale di ieri rimarrà negli annali dell'Università anche per l'altissimo tasso di partecipazione. L'affluenza, come detto, ha sfiorato il 90%, superando l'ottimo precedente di sei anni fa, quando al ballottaggio si arrivò al 73%. In tutto hanno votato 1.379 persone, su una platea di 1.546 aventi diritto. La cifra si riflette in modo pressoché identico tra docenti e ricercatori universitari, rappresentanti di studenti e assegnisti di ricerca e personale tecnico amministrativo. Valga come emblema il caso di professori e ricercatori: solo 65 di loro non hanno partecipato alle elezioni, su un totale di 719 tra le diverse sedi dell'Università di Trieste, dal Dipartimento di Studi umanistici in Campo Marzio a Gorizia fino a Portogruaro.

La composizione del voto Sotto questo aspetto, è interessante guardare ai risultati divisi per categoria. Vianelli è davanti in tutte e tre le sezioni – docenti e ricercatori, rappresentanti di studenti e assegnisti, personale tecnico amministrativo – ma la forbice più ampia si registra tra gli studenti, dove Garofolo ha ottenuto 30 consensi e Vianelli 101, più di tre volte tanto. La distanza resta comunque notevole nel caso dei docenti e dei ricercatori, con uno scarto di oltre 100 unità (373 preferenze per Vianelli contro le 265 di Garofolo) assottigliandosi soltanto per il voto ponderato del personale tecnico amministrativo...

«Entusiasta e onorata». La lunga corsa partita dalla resa di sei anni fa (Piccolo)

«Sono onorata del risultato, ho sentito l'appoggio di tutta la comunità universitaria durante la campagna elettorale. E sono entusiasta di iniziare sei anni assieme ai colleghi, agli studenti e al territorio, dal quale sto ricevendo tanto supporto». Il telefono di Donata Vianelli squilla in continuazione, com'è normale che sia dopo una vittoria così netta e, per certi versi, così inaspettata, almeno dal punto di vista temporale. La sua voce è quella di chi è consapevole dell'impresa compiuta, ma anche di chi non si sarebbe stupito di dover attendere un'altra settimana per i festeggiamenti...

Premio giornalistico nel nome di Grilz: «Un esempio». E ritorna la protesta (Piccolo)

Piero Tallandini, Giulia Basso - Va a Renzo Cianfanelli, storico inviato di guerra del Corriere della Sera, il riconoscimento speciale alla carriera attribuito nell'ambito della seconda edizione del Premio intitolato ad Almerigo Grilz, l'iniziativa per valorizzare i giornalisti under 40 in memoria del reporter triestino ed ex segretario del Fronte della Gioventù morto nel 1987 in Mozambico. Nel 2024 il premio alla carriera era stato attribuito al compianto giornalista Rai Franco Di Mare.

A presentare l'iniziativa, in Regione, è stato ieri il giornalista e inviato di guerra triestino Fausto Biloslavo, punto di riferimento nella giuria del premio, che ha ricordato come il concorso punti a supportare i giovani che realizzano reportage «aiutandoli a svolgere un lavoro sempre più pericoloso. Oggi andare in zona di guerra con la scritta "press" significa essere un bersaglio per i cecchini». Alla presentazione anche il vicegovernatore con delega alla Cultura Mario Anzil, il consigliere regionale Claudio Giacomelli e l'assessore comunale Elisa Lodi. «La Regione – così Anzil – appoggia con convinzione il Premio Grilz che ricorda chi ha svolto con coraggio, al prezzo della vita, la professione di giornalista di guerra e che sostiene i giovani spinti dalla sete di verità».

Biloslavo ha riproposto un video, girato in aprile in Mozambico, che mostra la cerimonia durante la quale è stata affissa la targa commemorativa vicino all'albero sotto il quale fu sepolto il reporter.

E a proposito delle manifestazioni di dissenso di ieri, Biloslavo ha affermato: «Quando siamo andati in Mozambico ci sono stati esponenti di quelle che all'epoca erano parti in guerra tra loro che hanno voluto onorare senza distinzioni la memoria di Almerigo, dandoci una lezione: se si crede nella pace bisogna saper voltare pagina e quello che resta è il ricordo dei caduti e di chi, come lui, è stato testimone di quella guerra civile». «Vogliamo ricordare la seconda vita di Grilz. Nessuno smentisce la sua prima vita politica – ha aggiunto –. Il presupposto, per un giornalista, è andare sul posto per conoscere i fatti, verificarli. È l'essenza del nostro lavoro e della democrazia. Ma certe manifestazioni di dissenso che vediamo qui, tra l'altro da parte di chi evidentemente pensa di sapere tutto sul Mozambico di ieri e di oggi, fanno pensare che ci sia il rimpianto per un'egemonia culturale che non lasciava spazio ad altre voci». «In aprile – ha riferito infine – ho ricevuto un messaggio dal presidente della Cei, cardinale Matteo Zuppi (oggi uno dei papabili ndr): "Leggo della cerimonia per Grilz la cui storia tanto ci colpì. Mi commuove il ricordo"».

A seguire, inaugurata la mostra "Dentro il fuoco" a Palazzo Costanzi con i lavori dei giovani vincitori del Premio Grilz 2024, Luca Steinmann, Alfredo Bosco, Salvatore Garzillo, Elia Milani e Karolina Chernovian. Venerdì alle 20.30 il talk show "Informazione di guerra o guerra di informazione?" al Magazzino 26 al quale parteciperanno tra gli altri il direttore del Tempo Tommaso Cerno e Gabriella Simoni, inviata Mediaset. Per l'edizione 2025 sono state presentate una trentina di candidature: i vincitori saranno resi noti e premiati il 19 maggio a Milano.

Ieri c'è stato spazio, come detto, anche per la contestazione. Si è tenuto un presidio in piazza Unità (intonato anche il "Bella ciao") ed è stato presentato un appello firmato da una cinquantina tra associazioni, forze politiche e consiglieri regionali, comunali e circoscrizionali contro il Premio Grilz, definito «una provocazione per Trieste democratica e antifascista, a pochi giorni dalla celebrazione dall'80° anniversario della Liberazione dal nazifascismo».

«Non criticiamo il giornalista – ha precisato Pierpaolo Brovedani, presidente Anpi-Cgil e già pediatra del Burlo –, è una contestazione politica al personaggio, militante del Fronte della Gioventù, protagonista di violente scorribande antislovene, che negli anni Ottanta scrisse: "L'unica terza via possibile è quella creata da Mussolini"». Per i manifestanti, il premio si inserisce in un clima preoccupante di «riabilitazione del fascismo»... Tra i firmatari dell'appello Anpi, Cgil, Ics, Adesso Trieste, Alleanza Verdi Sinistra, M5s, Pci, Pd, Rifondazione Comunista, Slovenska Skupnost...

CRONACHE LOCALI

Attesa per i funerali di Straulino. Riprende l'attività in cartiera (M. Veneto Udine)

Alessandro Cesare - Non è ancora stata fissata la data dei funerali di Paolo Straulino, 50 anni di Sutrio, morto sabato pochi minuti dopo l'inizio del turno di notte alla cartiera Reno De Medici Spa di Ovaro. Straulino è rimasto schiacciato da un imballaggio di carta da macero del peso di circa dodici quintali. La salma resta a disposizione della Procura di Udine, che ha disposto ulteriori accertamenti prima di rilasciare il nulla osta per le esequie.

Ieri ci sono stati nuovi sopralluoghi alla cartiera, dove il personale è ancora scosso per l'accaduto. La produzione è ripresa, ma nessuno può dimenticare quanto successo. Anche perché accanto alla tragedia di Straulino c'è il dramma di Giulio Migotti, 54 anni di Forni Avoltri, operaio alla guida della pala meccanica gommata da cui è caduto l'imballaggio di carta da macero che ha travolto la vittima. È stato proprio Migotti a dare l'allarme tra i colleghi dopo la disgrazia, restando nello stabilimento in stato di choc. Una ricostruzione che ha smentito la notizia di una sua fuga diffusasi negli istanti immediatamente successivi all'incidente.

Sul fronte istituzionale, intanto, le amministrazioni comunali di Sutrio, Ovaro e Forni Avoltri, hanno annunciato la loro partecipazione ai funerali di Straulino. Il sindaco di Sutrio Manlio Mattia è andato oltre, assicurando che durante le esequie le attività economiche del centro carnico abbasseranno le serrande. Il primo cittadino di Ovaro, Lino Not, invece, nelle ultime ore ha incontrato la direzione della cartiera e i rappresentanti delle sigle sindacali. Dando seguito alla richiesta avanzata da queste ultime, è arrivata la conferma che durante il rito funebre sarà sospesa la produzione, dando modo ai colleghi di portare l'ultimo saluto al cinquantenne.

Appassionato di funghi e di montagna, Straulino, nato il 7 novembre 1974, era stato campione regionale dei 3 mila metri di corsa. Alcuni anni fa aveva perso entrambi i genitori, Rinaldo e Teresa. Celibe, viveva a Sutrio, in viale Val Calda, assieme al gemello Mario. Aveva un profondo legame anche con la sorella Gianna, che risiede a Paluzza, e con il fratello Roberto, pure lui dipendente di una cartiera, a Tolmezzo .

Sfruttati sul lavoro, parte la denuncia (Gazzettino Udine)

Due giovani cittadini nepalesi, ospiti della ex caserma "Cavarzerani" di Udine, hanno denunciato una situazione di grave sfruttamento lavorativo. Le loro testimonianze hanno dato il via a un'indagine dei Carabinieri della Compagnia di Udine Est, che ha portato all'individuazione di un imprenditore agricolo come presunto responsabile. L'uomo, un 49enne di origine indiana residente a Rivignano Teor, è stato deferito in stato di libertà nella serata del 5 maggio. Secondo le indagini, avrebbe impiegato i due stranieri rispettivamente di 40 e 30 anni in condizioni degradanti, approfittando del loro stato di necessità economica e sociale. I lavoratori avrebbero prestato la loro opera per cinque e due mesi consecutivi, in condizioni retributive e orarie gravemente sproporzionate rispetto ai minimi previsti dalla legge. Sulla vicenda sono stati coinvolti anche i militari del Nucleo Ispettorato del Lavoro, e la Procura della Repubblica di Udine è stata informata degli sviluppi... D.Z.

Reparti dell'ospedale, i trasferimenti ritardano Piano Asfo per l'estate (M. Veneto Pn)

Edoardo Anese - Trascorsi quasi sei mesi dal taglio del nastro del nuovo ospedale resta ancora avvolto nell'incertezza l'avvio del trasferimento dei reparti, che da quanto si apprende partirà non prima di metà giugno. Nel frattempo, l'azienda sanitaria si sta preparando per affrontare al meglio i mesi estivi. Come ogni anno, per poter garantire al personale in corsia di godersi qualche settimana di ferie, l'Asfo ha predisposto la riorganizzazione dell'attività chirurgica, riducendo il numero delle sale operatorie attive tra luglio e agosto in tutte le strutture. Il quadro è emerso ieri mattina a margine dell'incontro tra i sindacati e il direttore generale Giuseppe Tonutti.

i trasferimenti Sulla questione legata ai trasferimenti, tema caldo all'ordine del giorno, ancora nulla di concreto. Le troppe incognite che ruotano attorno ai collaudi hanno portato l'azienda sanitaria a deludere l'aspettativa dei sindacati di ricevere la data di avvio del piano durante l'incontro di ieri. L'unico dato certo, al momento, è che il nuovo ospedale non sarà completamente operativo entro l'anno, come si auspicava inizialmente. I trasferimenti, infatti, se tutto andrà per il verso giusto termineranno nei primi mesi del prossimo anno.

i nodi dei collaudi Il continuo protrarsi dei tempi necessari per i collaudi, oltre a una serie di criticità emerse durante le fasi iniziali e legate alla componente elettrica, è dovuto anche alla necessità di effettuare frequenti modifiche e rimodulazioni degli impianti per garantire una corretta installazione delle apparecchiature medicali e l'attrezzaggio dei reparti. «È una dinamica naturale – ha chiarito l'azienda sanitaria –. Tuttavia, si tratta di operazioni che richiedono tempo e attenzione, al fine di restituire alla comunità una struttura sicura e all'avanguardia». Sul tema della sicurezza nessuno discute, tuttavia, «iniziano a pesare le tante aspettative date e non rispettate». «Resta il fatto che – ha dichiarato il segretario regionale della Fp-Cgil Pierluigi Benvenuto – piuttosto che aprire una struttura non sicura è meglio aspettare. L'attesa, però, sta diventando impegnativa, se contiamo anche il fatto che il vecchio ospedale è vetusto e presenta varie criticità». Da quanto si apprende, mancano ancora da collaudare alcuni impianti termoidraulici, quello solare e termico e la componente elettrica del sistema antincendio, oltre al sistema di controllo da remoto dell'impiantistica, «componente fondamentale per il corretto funzionamento della struttura», ha chiarito l'Asfo.

Il piano estate Arrivando alla riorganizzazione estiva dell'attività chirurgica, che riguarda principalmente i mesi di luglio e agosto, per la prima volta la riduzione delle sale operatorie si è fermata al 30 per cento, a fronte del 50 per cento degli scorsi anni. Scendendo nei dettagli, al Santa Maria degli Angeli le sale saranno ridotte da 9 a 5, mentre a San Vito da 4 sale si passerà a 3. A Spilimbergo è prevista la chiusura totale del servizio ad agosto mentre a luglio l'attività rimarrà invariata. Lo stesso è previsto per l'ambulatorio chirurgico di Sacile. «Nel complesso siamo soddisfatti – ha dichiarato Benvenuto –. Ciò non toglie che, a causa della carenza di personale, l'azienda sanitaria sarà costretta a ricorrere ai turni aggiuntivi per chi resta in servizio». Le difficoltà maggiori riguardano gli infermieri. «L'auspicio – ha concluso Benvenuto – è che i 19 professionisti che hanno aderito all'avviso presentato da Asfo nelle scorse settimane, scelgano di venire a lavorare a Pordenone. Il 12 maggio, inoltre, chiuderà il concorso Arcs e confidiamo di poter attingere nuove figure anche da lì».

Tornelli all'entrata dei bus pubblici contro chi non paga (Gazzettino Pordenone)

Maria Beatrice Rizzo - Negli ultimi mesi, il settore del trasporto pubblico locale sta attraversando una fase di transizione. Da un lato, il rinnovo della flotta con mezzi più sostenibili; dall'altro, l'introduzione di sistemi per migliorare l'accesso, la sicurezza a bordo e il contrasto all'evasione. Anche in provincia, la direzione è tracciata. Atap sta implementando una serie di misure strutturali, alcune già operative, altre in fase di completamento. Tra le novità più imminenti, l'introduzione dei tornelli a bordo degli autobus urbani di nuova generazione.

LA SVOLTA «Con l'arrivo dei nuovi mezzi potremo attrezzare le vetture con tornelli all'ingresso», ha spiegato il presidente di Atap, Narciso Gaspardo. «Si tratta di un accorgimento utile per regolare l'accesso e limitare il numero di passeggeri senza biglietto, un fenomeno che continua a presentare livelli costanti nonostante i controlli periodici». Il tema dell'evasione si lega a quello più ampio dell'ammodernamento del servizio. A dicembre sono entrati in funzione sedici autobus alimentati a metano liquido. L'obiettivo è duplice: ridurre le emissioni e aumentare l'autonomia gestionale. «Nella nostra provincia non esiste alcun impianto per il rifornimento di metano liquido», ha sottolineato Gaspardo. «Per questo abbiamo realizzato una struttura interna che sarà operativa entro giugno. Manca solo il completamento delle autorizzazioni e il collaudo». Parallelamente, Atap prevede l'attivazione, sempre entro giugno, di una nuova linea di collaudo interna, che consentirà di eseguire le verifiche tecniche dei veicoli senza passare per la motorizzazione. Insieme ai mezzi a metano, sono già arrivati anche i primi autobus completamente elettrici. Due i veicoli consegnati nei giorni scorsi, uno dei quali è già in servizio. «Entro un paio di giorni sarà operativo anche il secondo», ha precisato Gaspardo.

IL FUTURO Il piano prevede l'arrivo di altri cinque autobus elettrici nel corso del prossimo anno. I nuovi mezzi saranno utilizzati prevalentemente su tratte urbane, con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale nei contesti più sensibili e densamente abitati. La transizione ecologica del parco mezzi comporta anche una serie di interventi sugli impianti. In deposito sono già presenti le colonnine per la ricarica elettrica, ma sarà necessario completare l'infrastruttura energetica. «La rete dell'Enel non è in grado di sostenere i carichi richiesti ha spiegato il presidente per questo abbiamo previsto l'installazione di un impianto fotovoltaico. I lavori partiranno una volta concluso il collaudo dell'impianto elettrico. L'obiettivo è garantire un'autonomia piena, sia sul piano del rifornimento sia su quello della produzione energetica». Sul versante della sicurezza, la situazione appare oggi più gestibile rispetto al recente passato. «Atti di maleducazione ne capitano ancora ha osservato Gaspardo ma fortunatamente non registriamo episodi di aggressione, né nei confronti degli autisti né dei controllori». Atap, su questo fronte, continua a distinguersi nel panorama regionale. È infatti l'unica azienda in Friuli Venezia Giulia ad aver introdotto in modo sistematico l'uso delle body cam per il personale a bordo. «Uno strumento utile ha sottolineato sia come deterrente sia come forma di tutela in caso di situazioni problematiche». Nel complesso, i nuovi mezzi, gli impianti in fase di attivazione e i sistemi di controllo rappresentano un investimento mirato a rafforzare la qualità e l'affidabilità del servizio. Sono interventi complementari che, nel loro insieme, mirano a rafforzare il servizio in modo coerente con le nuove dotazioni e con le aspettative quotidiane degli utenti.

Decine di convogli cancellati per lo sciopero dei ferrovieri (Piccolo Trieste)

Decine di treni cancellati e ritardi fino a 60 minuti. Lo sciopero nazionale dei ferrovieri ha avuto un impatto pesante anche su Trieste. La soppressione dei convogli ha interessato soprattutto regionali, regionali veloci e Intercity. E anche qualche Freccia. Lavoratori e lavoratrici delle ferrovie e degli appalti hanno incrociato le braccia dalle 9 di ieri mattina fino alle 17.

Alle 15.45 il tabellone della stazione centrale di Trieste indicava sette treni cancellati, con buona pace dei passeggeri che aspettavano, invano, di salire a bordo e raggiungere ciascuno la propria destinazione. Durante la mattinata la situazione è stata pressoché la stessa. Disagi facilmente prevedibili, come era stato pronosticato già alla vigilia dello sciopero, prevedendo una vasta adesione da parte dei lavoratori. Anche se la scelta della fascia oraria puntava a salvaguardare soprattutto i pendolari. Qualche disagio, tuttavia, si è protratto ben oltre le 17 per via dell'effetto domino su cancellazioni e ritardi.

I sindacati hanno proclamato lo sciopero in segno di protesta per lo stallo nel rinnovo sia del contratto nazionale, sia di quello aziendale del Gruppo Fs, entrambi scaduti il 31 dicembre 2023. Le sigle parlano di un'adesione «massiccia», intorno al 90%.

Sulla vicenda dello sciopero è intervenuto il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini. «Sul rinnovo dei contratti conto che le aziende si avvicinino alle richieste e che maggio non sia un mese con uno sciopero al giorno», ha detto il ministro, alla vigilia della protesta, a margine di un convegno sulla sicurezza del Trasporto ferroviario a Milano, sottolineando che «il diritto allo sciopero è sacrosanto, ma fare nei trasporti quasi uno sciopero al giorno non aiuta lavoratrici e lavoratori che utilizzano il trasporto pubblico». Per cui «mi auguro che il diritto allo sciopero venga esercitato nel rispetto di tutti i lavoratori», ha aggiunto Salvini. L'incontro con l'obiettivo di trovare un'intesa, si è svolto al Mit un tavolo tra parti datoriali e sindacati.

«Da parte nostra già a fine sciopero siamo disponibili per una trattativa no-stop ma riteniamo urgente e imprescindibile dare una risposta in termini di salario, normativa e welfare ai circa 100 mila lavoratori e lavoratrici a cui si applicano i due contratti», hanno spiegato Filt Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti al termine dell'incontro, specificando che non c'è stato nessun invito da parte del Ministero a revocare lo sciopero. M. E. P.

Piantedosi a Dacca diventa un caso in città. «Una contraddizione» (Piccolo Gorizia-Monf)

Tiziana Carpinelli - «Sono giovani, lavorano sodo e si sono integrati perfettamente nella società italiana. Abbiamo bisogno di più persone come loro». Soggetto: i lavoratori bengalesi.

Interlocutore: il ministro dell'Interno in missione a Dacca. Quel Matteo Piantedosi che tutti qui a Monfalcone ricordano per aver tenuto a battesimo, il 7 novembre a Panzano, l'iniziativa "Cantieri aperti" del gruppo navalmeccanico e successivamente per il fugace brunch a Tenuta Luisa, dalle parti di Corona, con Anna Cisint, eurodeputata e oggi consigliera delegata leghista. In quella frase c'è un mondo, per il dem Bhuiyan Sani. Un mondo di «contraddizioni» con la politica invece portata avanti qui proprio dall'ex giunta e dall'attuale maggioranza, almeno dai discorsi di insediamento di Luca Fasan, che ha fatto propri i temi di una recente mozione approvata al congresso fiorentino dal gotha carrocciano. Per Sani, 146 preferenze alle amministrative, proprio Cisint ha infatti promosso l'«anti-immigrazione» con politiche ostruzionistiche, fulcro della campagna elettorale. E con «misure controverse: dal divieto del cricket alla chiusura di due centri islamici fino alla rimozione delle panchine usate da lavoratori stranieri». «Inoltre ha accusato Fincantieri, il principale datore di lavoro in città, di "importare manodopera povera" dal Bangladesh – sempre Sani – sostenendo che ciò compromette l'identità di Monfalcone. Criticando poi le normative sui ricongiungimenti, per lei troppo permissive, e denunciando il presunto rischio di "islamizzazione"».

Tuttavia «le recenti dichiarazioni del Governo, di cui la Lega è parte integrante, sembrano muoversi all'opposto». Lunedì, in effetti, lo si apprende dal sito del Ministero, Piantedosi - per contrastare le reti criminali transnazionali che incentivano e organizzano il traffico di esseri umani - ha convenuto sulla necessità di promuovere percorsi di formazione-lavoro e istituire «apposite quote di ingresso regolare per lavorare in Italia», rivolte a bengalesi. Intenti da formalizzarsi in «apposito accordo». «E si vocifera – puntualizza Sani – di una possibile visita della premier Meloni a Dacca entro settembre, per rafforzare la cooperazione bilaterale: un segnale di apertura verso un Paese che Cisint ha spesso indicato come fonte di problemi». In realtà «Fincantieri, accusata dall'eurodeputata di favorire manodopera straniera a scapito di quella italiana, dipende pesantemente dagli extracomunitari: su 8.500 operai, 6.800 gli stranieri, di cui un quarto bengalesi».

«Il direttore del cantiere Cristiano Bazzara ha dichiarato che la carenza di saldatori e molatori italiani – sempre Sani – rende indispensabile il ricorso a manodopera estera, senza la quale "ci vorrebbero cinque anni per fare una sola nave". E pure le assunzioni di Fincantieri in Tunisia evidenziano una strategia che privilegia lavoratori qualificati indipendentemente dalla nazionalità». Pertanto si «sollevano interrogativi sulla coerenza delle politiche migratorie: mentre Cisint e altri della Lega promuovono una retorica di chiusura, il Governo Meloni ha aumentato i permessi per lavoratori extra-Ue, rispondendo alle pressioni delle imprese bisognose di manodopera». Quando invece in città «la comunità straniera denuncia ostacoli nei diritti fondamentali, come la libertà di culto ed espressione culturale, spesso negata in nome dell'omologazione». «Chiediamo chiarezza», conclude Sani...